

Si chiama maxiemendamento ma si legge nuovo PRAE. E' quanto ha fatto prima l'on. Daniele, capogruppo DS al Consiglio Regionale della Campania e poi, una volta ritirato l'atto, viene prontamente ripresentato da un altro DS, l'on. De Simone, presidente della terza Commissione (Ambiente) al Consiglio Regionale. Tutto nella giornata di mercoledì. La discussione è stata fissata per martedì prossimo al consiglio regionale. Il PRAE, dunque, lo si vuole approvare. E la determinazione è così forte che il presidente della Commissione ambiente del parlamento regionale ha dichiarato che si sarebbe portato, quali consulenti per sé e i consiglieri regionali, il presidente dell'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili). Certo ci saremmo aspettati che il rappresentante delle istituzioni regionali all'ambiente avesse utilizzato le competenze di qualche esperto in materia ambientale, così come quello alle attività produttive magari un esperto in pianificazione mineraria. Ma no, invece, costui chiama a sé il rappresentante dei mattonari. L'on. De Simone, vale la pena ricordare, è DS, e sapere di queste notizie ci libera dallo spettro del comunismo inutilmente e strumentalmente vagheggiato dal Cavaliere e ci fa capire di quale "rinnovamento" queste persone sono interessate. D'Altra parte il grande sconfitto in questi anni di governo del centro sinistra alla regione Campania è stato proprio l'ambiente: non si tiene la conta di quanti assessori sono passati a quell'incarico (tutti dello stesso colore politico se non erriamo). E' quasi impossibile dire quale politica, quali risultati sono stati messi in campo o raggiunti. Se pensiamo all'energia, alle acque minerali, ai rifiuti, alle cave, il quadro si fa desolante e preoccupante. E l'on. De Simone si porta come consulente il presidente dell'ANCE per parlare di ambiente. Se poi entriamo nel merito vorremmo solo accennare a qualche perla. Nella proposta della Giunta Regionale del PRAE era vietata l'attività estrattiva: nelle aree soggette a vincolo (ex L.490/99), nelle aree soggette all'uso civico e nei boschi, nelle aree SIC e nelle ZPS, nelle aree di esondazione e a rischio idraulico, ecc. Questi divieti sono scomparsi, mentre la Cementir nonostante il disastro ambientale, nonostante l'Operazione Olimpo, nonostante il Policlinico non solo non viene messa in area ZAC ma rimane anche a cavare nel comune di Caserta dove essa insiste per almeno il 25% della sua attività. La spiegazione: l'A.C. di Maddaloni è d'accordo che la Cementir rimanga dove sta. E noi cittadini comuni dove stiamo andando, che cosa va cercando questa classe politica. Rivolgiamo allora la domanda al segretario in pectore dei DS, avv. Greco e ricordiamo però a quelli come De Simone, a tutti i cittadini e agli amministratori regionali che questo PRAE non può e non deve passare. Ci appelliamo, quindi, a tutti i consiglieri regionali di Terra di Lavoro affinché valutino le proposte alternative delle associazioni ambientaliste e ne facciano emendamenti per la discussione di martedì per un giusto PRAE che la regione, gli imprenditori sani del settore e l'ambiente stanno aspettando ormai da 19 anni.

Caserta, 20 gennaio 2005

Giuseppe Messina - Comitato Scientifico di Legambiente